

Il caos concessioni

«Bagnini e aste

Abbiamo tre mosse

contro l'effetto Jesolo»

L'assessore regionale al Turismo parla della strategia «per non penalizzare i nostri operatori nelle evidenze pubbliche, se il governo non si muoverà faremo una delibera noi»

Tre mosse per non fare la fine delle concessioni sulle spiagge del Veneto. È la strategia dell'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini nel momento in cui «il governo non dovesse esprimersi con una norma generale». Nei lidi veneti sono già andate a bando molti chilometri di arenile e in alcuni casi hanno vinto le aste grandi gruppi imprenditoriali nazionali. In uno di questi c'è anche Mister Geox, Mario Moretti Polegato.

Assessore Corsini, la preoccupazione dei bagnini in riviera sta aumentando. Faranno la fine delle concessioni nei lidi?

«Quello che è accaduto in Veneto è difficilmente comprensibile. Anche la nostra Regione molti anni fa approvò una legge sulle concessioni ma venne impugnata dal governo e non se ne fece nulla. In Veneto la legge regionale che ha consentito le aste è di alcuni anni fa. Quanto è accaduto è inspiegabile, ma nel loro caso il governo non ha mai impugnato l'atto».

Il modello romagnolo è fatto da micro imprese, come potranno reggere alla concorrenza dei grandi gruppi?

«In realtà basterebbe procedere con il documento che avanzammo come proposta un paio di anni fa. Lo avevamo concordato con le associazioni di categoria dei balneari e i Comuni per evitare il grande rischio a cui stiamo assistendo oltre confine. Ma poi non ha avuto seguito. Si tratta di una griglia di criteri che consenta di non penalizzare i nostri concessionari nel momento in cui si andrà alle aste e potranno partecipare tutti».

Su che punti si basava?

IL SOGNO

«Evitare le aste? È il miracolo che il governo ha lasciato pensare ai concessionari. Ma il miracolo non c'è»

«La priorità è ovviamente riconoscere il valore dell'impresa, ma per farlo andrebbe modificato il relativo articolo del codice della navigazione che consente ai Comuni di incamerare i beni sulla concessione alla scadenza della stessa. In questo modo non è possibile dare valore alle imprese attuali. Al contrario riconoscendone il valore ne verrebbe anche un indennizzo per il precedente concessionario nel caso in cui non riuscisse a confermarci. Ma ci sono anche altri due elementi che avevamo valutato. Il primo sta nel canone concessionario, che non deve essere oggetto della valutazione. Se così non fosse vincerebbe chi offre di più e i grandi gruppi avrebbero vita facile rispetto alle nostre piccole imprese. Inoltre ogni concorrente non può partecipare a più di un paio di evidenze pubbliche o comunque a un numero limitato. Anche questo aspetto consentirebbe di limitare l'impatto dei grandi gruppi imprenditoriali nel nostro modello fatto di piccole imprese».

Si possono evitare le evidenze pubbliche?

«Questo è il miracolo che il go-

La lunga attesa

LA SCADENZA POLITICA



Andrea Corsini
Assessore al Turismo

«Il governo attende le elezioni europee perché spera in una commissione più 'amica', ma così gioca sulla pelle dei concessionari e del turismo»

Sarà il Tribunale di Rimini a stabilire quanto devono pagare le attività del porto

Maxi canoni, la telenovela infinita

È una telenovela infinita, quanto quella delle concessioni. Ma che pareva risolta con il 'condono' varato nel 2020 dal governo per chiudere - una volta per tutte - i contenziosi per i canoni delle cosiddette attività pertinenziali. Si tratta di quelle attività che si trovano su area demaniale, come gli stabilimenti balneari (e le altre attività di spiaggia), e che dal 2006 pagano cifre altissime all'Agenzia del demanio. A Rimini sono una dozzina

le imprese - in gran parte si tratta di ristoranti e locali - che hanno dovuto fare i conti con i maxi canoni, e quasi tutte si trovano nell'area del porto. La battaglia legale sui canoni sembrava finita dopo che l'area del porto è passata di mano dall'Agenzia del demanio al Comune ed è stato varato dal governo, nel 2020, il condono che permette di sanare gli arretrati. Ma non è così. Nei giorni scorsi i giudici del Tar (il Tribunale amministrativo regionale) hanno 'congelato'

tutti i procedimenti pendenti sui canoni pertinenziali, in attesa che si pronunci il Tribunale di Rimini. «In pratica - spiega Franco Fiorenza, uno degli avvocati che assistono gli operatori - il Comune di Rimini ha riconosciuto alle attività l'ammissione al condono, ma l'Agenzia demanio non ne vuol sapere e si è opposta. Il Tar ha sospeso tutti i procedimenti sull'annosa questione, in attesa delle decisioni del Tribunale di Rimini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei lidi veneti sono già andate a bando molti chilometri di arenile

verno ha lasciato pensare ai concessionari parlando di non scarsità della materia. Ma il miracolo non c'è».

Quanto tempo rimane?

«L'Unione Europea ha sospeso la procedura di infrazione per quattro mesi, ma un po' di tempo è già passato. Questo governo sembra attendere le elezioni europee, sperando che i futuri Parlamento e Commissione siano più inclini a trattare. Nel frattempo ha ipotizzato un ulteriore

anno di deroga. Ma il tempo sta passando e comunque sia non è pensabile cambiare la direttiva Bolkestein perché dovrebbe esserci il consenso di tutti gli Stati membri. Il governo spera in una soluzione più accomodante, ma lo fa giocando sulla pelle dei concessionari e del comparto turistico».

Se il governo non deciderà cosa farà la Regione?

«Ai Comuni l'ho già detto. Quello che possiamo fare è una delibera di giunta in cui vengano definiti alcuni criteri generali per impostare i bandi che dovranno fare gli stessi municipi. E le linee guida ricalcherebbero il documento che avevamo proposto a suo tempo con i tre criteri principali. Su questi andrebbero poi costruite le aste, sempre che il governo non impugni l'atto regionale. Proprio per questo servirebbe una norma nazionale su cui basarsi».

Andrea Oliva

I CRITERI

«Limitare la possibilità di partecipare a più bandi. Ed evitare di inserire l'offerta economica sul canone nel punteggio»